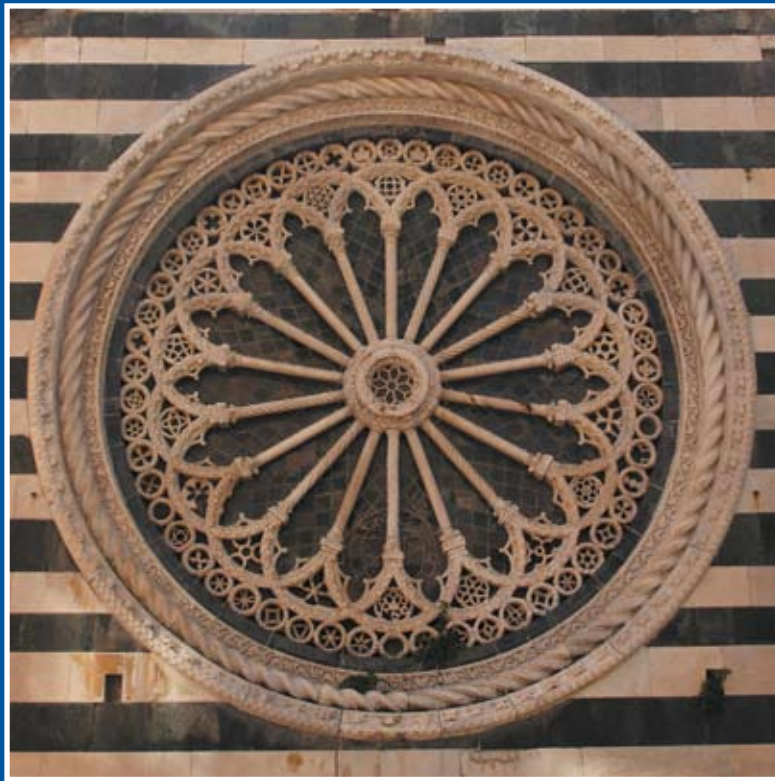


LIGURES

Rivista di Archeologia, Storia,
Arte e Cultura Ligure

14-15



Istituto Internazionale di Studi Liguri
Bordighera 2016-2017

LIGURES

Rivista di Archeologia, Storia,
Arte e Cultura Ligure

14-15

ISSN 1824-7776

Istituto Internazionale di Studi Liguri
Bordighera 2016-2017

Indice

| | |
|--|------|
| F. LA CORTE, <i>Le fortificazioni dei Gattilusio a Samotracia</i> | p. 5 |
| M. SCAGLIOLA, "Sembrava una viva dormiente, che rapiva lo spirito". "Corpi santi" dalle catacombe romane nelle chiese dell'estremo Ponente Ligure | 13 |
| R. FONTANAROSSA, <i>Un nuovo ciclo di stucchi di Diego Francesco Carloni in Liguria</i> | 39 |
| A. DE ROBERTIS, <i>Riflessi della pittura romana in due dipinti poco noti di Bernardo Castello</i> | 53 |
| F. DE CUPIS, <i>Giovanni Battista Casoni tra il vescovo Mauro Promontorio e padre Angelico Aprosio. Due approfondimenti "in parallelo"</i> | 67 |
| M. MARCENARO, <i>Alfredo d'Andrade e la parrocchiale di San Giovanni Battista in Monterosso al Mare</i> | 85 |
| V. ZATTERA, <i>La precoce autonomia della Comunità di Monterosso e il suo emblema</i> | 99 |
| G. MANDARA, L. ANSALDO, D. GANDOLFI, <i>Palazzi storici di Diano Marina. 1. Villa Scarsella; 2. Palazzo del Parco; 3 Il "Padiglione per Esposizioni Floreali" di Giovanni Muzio.</i> | 107 |
| S. ORIGONE, <i>Il medioevo genovese di Michel Balard: navigazione, scambi, insediamenti</i> | 127 |

Atti Giornata di Studio in ricordo di Goffredo Palermo

"Vent'anni di ricerche archeologiche a Sanremo e nell'entroterra", Sanremo, 28 gennaio 2017

| | |
|---|-----|
| H. DE SANTIS, G. MONTINARI, N. CHIARENZA, <i>Verifiche arqueoastroonomiche sull'allineamento della struttura sommitale indagata nel contesto archeologico di Monte Caggio/Tana della Ratapena (Sanremo/Perinaldo) e nuovi dati da ricognizioni sul crinale dei Termini di Perinaldo/Bajardo</i> | 135 |
| S. LORENZELLI, <i>Metodologie del survey archeologico nell'entroterra di Sanremo</i> | 141 |
| L. GAMBARO, <i>Indagini archeologiche nel sito d'altura di Monte Sette Fontane (Castellaro-IM) (anni 2002-2007)</i> | 147 |
| M. MACCHI, <i>Sanremo e i suoi confini</i> | 167 |
| C. MASTRANTUONO, "Una pietra è una pietra, due pietre sono un muro, tre pietre una struttura". <i>In ricordo di Goffredo Palermo</i> | 171 |
| F. CAMALDO, <i>Ricordo di Goffredo Palermo</i> | 178 |
| D. GANDOLFI, <i>Note in margine alla "Giornata di studio"</i> | 179 |

Ricerche e segnalazioni

| | |
|---|-----|
| A. DI RAIMONDO, <i>Funzioni penitenziali per il terremoto di Bordighera del 1762</i> | 181 |
| A. GANDOLFO, <i>Il viaggio di Pio VII attraverso la Liguria occidentale nel febbraio 1814</i> | 184 |

Istituto Internazionale di Studi Liguri, Attività 2016

RICERCHE ARCHEOLOGICHE

| | |
|---|-----|
| <i>Ventimiglia (IM), Area mura settentrionali. Sepolcreto tardo-antico presso la Porta Nord. Campagna di scavo 2016</i> (D. GANDOLFI) | 193 |
| <i>Diano Marina (IM), Progetto di riqualificazione del centro storico di Corso Roma, Via Cairoli. Attività di assistenza archeologica</i> (L. ANSALDO, G. MANDARA)..... | 199 |
| <i>Una biblioteca materiale a cielo aperto: testimonianze di produzione vetraria</i> (M. BAGNASCO, D. FERRERO) | 201 |
| <i>Monte Ramaceto (Orero). Recupero di un cippo confinario di età romana</i> (E. BESANA) | 207 |

MOSTRE E CONVEGNI

Museo di Arte Contemporanea di Imperia - M.A.C.I., Collezione Architetto Lino Invernizzi - Villa Faravelli (G. STABILE RE)..... 209

ATTIVITÀ VARIE

Nel 50° anniversario dell' inaugurazione della Sede della Sezione di Imperia dell'IISL in Palazzo Guarnieri (G. STABILE RE)..... 210

L'attività del Museo Civico del Lucus Bormani di Diano Marina (MARM) (D. GANDOLFI, L. ANSALDO, G. MANDARA)..... 210

Le attività del Museo Archeologico del Finale e della Sezione Finalese IISL nel 2016 (D. AROBBA, A. DE PASCALE, G. MURIALDO)..... 212

BIBLIOGRAFIA RICERCATORI IISL, a cura di L. ANSALDO 217

MUSEI E STRUTTURE CULTURALI..... 219

Autori..... 233

Verifiche archeoastronomiche sull'allineamento della struttura sommitale indagata nel contesto archeologico di Monte Caggio/Tana della Ratapena (Sanremo/Perinaldo) e nuovi dati da ricognizioni sul crinale dei Termini di Perinaldo/Bajardo

HENRY DE SANTIS¹ - GIULIO MONTINARI² - NEVA CHIARENZA³

Il contesto denominato Monte Caggio-Tana della Ratapena costituisce uno dei più importanti complessi archeologici pluristratificati del comprensorio montano sanremese, la cui interpretazione funzionale è ancora da inquadrare con certezza, ma per il quale è accertata una frequentazione assai prolungata nel tempo, collocabile tra la tarda Età del Rame e l'Età del Ferro.

1. MONTE CAGGIO

Il Monte Caggio (1090 m s.l.m.) è un'altura di notevole visibilità ubicata sul cosiddetto crinale occidentale di Sanremo, lo stesso al cui vertice si trova il noto sito d'altura di Età del Ferro di Monte Bignone e sul quale le ricerche condotte dalla sezione sanremese dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri, a partire dalla metà del secolo scorso, hanno messo in luce una nutrita serie di testimonianze di una più o meno stabile frequentazione interessante tutta la Pre-Protostoria⁴.

Sulla cima di tale emergenza si erge un conoide artificiale, la cui funzione e datazione restano per ora incerte, già minutamente descritto in un manoscritto anonimo databile tra la fine del XVII e la prima metà del XVIII secolo, ipoteticamente attribuibile all'abate Gio Batta Grossi.⁵

Nel 2009, la rimozione dell'*humus*, allo scopo di realizzare un primo rilievo del monumento con Stazione Totale, ha permesso di confermare la notizia, riportata dalla fonte succitata, circa la presenza di una serie di muri di terrazzamento ad anello con apparente funzione di contenimento di un accu-

mulo artificiale in terra o brecciamme, che sembrerebbe impostarsi su alcuni affioramenti naturali in arenaria. Tale pulizia ha permesso l'individuazione delle creste e successivo rilievo di almeno quattro cortine di contenimento. Da una prima analisi dei paramenti, si evince che sono stati edificati a secco, con materiale locale (arenaria quarzifera del gruppo c.d. "di Bordighera") e con blocchi di dimensione molto variabile. Alcuni tratti in elevato (1 m circa), già visibili prima dell'inizio delle operazioni di decorticatura, tradiscono un'esecuzione piuttosto rozza, con corsi irregolari e frequenti inzeppature.

L'area sommitale della struttura artificiale, una volta rimosso l'*humus*, ha invece rivelato la presenza di un vano a pianta quadrangolare irregolare, misurante m 5,5x6,5, delimitato da paramenti (spessore medio cm 60) costituiti da blocchi del medesimo materiale locale, ma di ben più rilevante pezzatura rispetto a quella riscontrata nei muri di contenimento circolari succitati e i cui vertici sono approssimativamente orientati secondo i punti cardinali. Una più accurata analisi del vertice S di tale struttura, che in questo punto scende in profondità per uno sviluppo pari a ben 5 corsi, ha permesso di postulare l'esistenza di una torre, apparentemente realizzata a secco, ed inglobata, o per meglio dire sostruita dal tumulo in terra e brecciamme prima descritto (fig.1).

Il rilievo citato poc'anzi ha permesso di documentare un'altezza della struttura pari a circa m 8 ed un diametro approssimativo alla base pari a m 15.

Durante la pulizia superficiale, a parte alcuni

1 Centro Ricerche Archeoastronomia Ligustica, Ispettore Onorario Mi.B.A.C.T. per la tutela delle antichità.

2 Polo Museale della Liguria, Genova.

3 Soprintendenza Archeologia, Arti e Paesaggio per le province di Lucca e Massa Carrara.

4 GAMBARO, MONTINARI 2013.

5 Il manoscritto in questione viene pubblicato e datato da De Pasquale 1996, p. 81 e sgg.).



Fig. 1 - MONTE CAGGIO, la sommità al termine della pulizia avvenuta nel 2009.

materiali riferibili a frequentazioni recenti, è apparso particolarmente degno di rilievo il rinvenimento di 2 frammenti di anfora massaliota, un frammento di grezza non meglio determinabile, più un frustolo di ceramica fortemente micacea (*varoise?*).

1.2. Interpretazione del sito

Sull'interpretazione del sito, in assenza di scavi stratigrafici mirati sulla struttura sommitale, si possono soltanto avanzare alcune ipotesi, tenendo presente che una non esclude necessariamente le altre:

- SITO D'ALTURA, abitato magari solo temporaneamente in caso di pericolo?
- TORRE DI SEGNALAZIONE, controllo militare, sorveglianza confini?
- AREA DEDICATA ad incontri e convegni, anche intertribali (*conciliabula*)?
- LUOGO DI CULTO?

Attualmente, l'interpretazione più verosimile, in base agli scarni dati in nostro possesso, è quella di una struttura atta ad avvistamenti, controllo del territorio e/o segnalazioni visive, anche stante l'asserita funzione di confine tribale⁶ rivestita dalla porzione di crinale sulla quale sono ubicati sia il

sito in oggetto che il vicino sito d'altura di Monte Bignone.

2. TANA DELLA RATAPENA

La frequentazione pre-protostorica del contesto è invece testimoniata da una grotta ubicata poco al di sotto della sommità di Monte Caggio, sul suo versante orientale: la Tana della Ratapena.

Il sito è stato scoperto nel corso delle medesime ricognizioni citate sopra; malgrado la mancanza di riferimenti stratigrafici, i reperti, rinvenuti in parte nel terriccio che si trovava presso i massi all'entrata dell'antro, testimoniano una frequentazione che certamente interessò l'età del Rame (datazione ottenuta su ossa umane Beta 183492: 4440 ± 40 BP, Cal BC 3340–2920), con frammenti ceramici e interessanti armature in selce, e l'età del Bronzo Medio, testimoniata da un frammento di ceramica appenninica.⁷

Lo scavo condotto nel 2009 ha permesso di documentare ulteriormente queste due distinte fasi di frequentazione, per quanto sempre in un contesto stratigrafico molto disturbato. Nel corso della campagna di indagine è stato individuato un deposito afferibile al Bronzo Medio, non in posto, ma proveniente da colluvio, infiltratosi nella grotta da una luce aperta sul pendio soprastante; da questo settore sono stati recuperati alcuni frammenti molto fluitati di ceramica con forme e trattamento delle superfici attribuibili all'età del Bronzo.

Un saggio di 1x1 m, aperto nella piccola cavità posta ad Est del primo scavo, il cui deposito è in gran parte costituito da massi di crollo, ha restituito anch'esso frammenti ceramici, collocabili nel Bronzo Medio per morfologia e trattamento delle superfici; fra questi vi sono anche begli esempi di decorazione (scanalature, zigzag a excisione) ed un'ansa a nastro. Sono stati inoltre reperiti alcuni resti faunistici (ossa lunghe, denti, una mandibola) riconducibili a caprovini.⁸ La maggior parte di questi resti animali è stata a contatto con il fuoco. A circa 70 cm di profondità sono stati recuperati due frammenti di orlo, uno di forma chiusa, l'altro a profilo sinuoso, che per impasto e forma sono riconducibili ad un'epoca più antica, individuabile nel passaggio fra Neolitico Finale ed età del Rame.

⁶ Ipotesi proposta da Lamboglia (LAMBOGLIA 1955, p. 3) sulla base di fonti documentarie datate tra X ed XI secolo, già analizzate da quest'ultimo e che non è qui possibile, per ragioni di brevità, riprendere ed analizzare nella loro interezza.

⁷ DEL LUCCHESI, RICCI 1998; CHIARENZA, DEL LUCCHESI 2013. I materiali

sono in parte conservati nel magazzino del Museo Archeologico di Sanremo, in parte nei magazzini della Soprintendenza ABAP della Liguria.

⁸ Osservazioni preliminari della dott.ssa Almudena Arellano (*Musée de Préhistoire Régionale de Menton*).

2.1. Interpretazione del sito

Vengono così confermati i due momenti di frequentazione del riparo: uno collocabile nell'età del Rame, verosimilmente con frequentazioni ripetute a scopo sepolcrale e, forse, abitativo, l'altro nell'età del Bronzo Medio, individuabile solo in parte all'interno della grotta ed in parte localizzato nell'area immediatamente soprastante alla stessa.

3. NUOVI DATI DA RICOGNIZIONI SUL CRINALE TRA MONTE BIGNONE E CAPO NERO

Nel corso della giornata del 22 dicembre 2016, nel lasso di tempo intercorrente tra l'alba ed il tramonto del sole, sono stati indagati e documentati dagli scriventi Montinari e De Santis due apparenti manufatti ubicati lungo il crinale che separa il Monte Bignone dal mare, collocati uno a Sud e l'altro a Nord dell'emergenza di Monte Caggio, il primo dei quali già a suo tempo scoperto e segnalato da Lorenzelli e Palermo, il secondo scoperto da Montinari e Chiarenza ad agosto 2009.

Il primo manufatto indagato è rappresentato da un curioso monolite⁹ ubicato in loc. Costa Bevino, un'altura di m 965 s.l.m. posta a Sud Ovest di Monte Caggio, molto meno acclive di quest'ultima benché dotata di altrettanta preminenza e visibilità. Tutta l'area sommitale risulta coperta da macchia mediterranea piuttosto folta ed invasiva alternata a piante d'alto fusto ed il riconoscimento del manufatto risulta pertanto difficoltoso.¹⁰

Si può descrivere come un monolite lungo ed affusolato, in arenaria quarzifera, misurante cm 300 in altezza x 95 di larghezza x 45 di spessore (per quanto visibile); il reperto giace coricato con orientamento Sud Est-Nord Ovest e con base collocata a Nord Ovest. L'elemento che fa supporre un intervento dell'uomo sul monolite, oltre alla particolare forma, è costituito dall'evidente lavorazione delle due superfici laterali: si notano infatti varie solcature e segni di sbazzatura per regolarizzarne l'andamento (fig. 2).

Si notano, inoltre, ma sussiste qualche residuo dubbio su una loro origine antropica, alcuni segni lineari oltre a due ipotetiche coppelle sulla superficie a vista (va infatti considerata la particolare friabilità dell'arenaria quarzifera di Bordighera).



Fig. 2 - LOC. COSTA BEVINO, il presunto *menhir*.

Qualche decina di cm verso Sud Ovest si nota infine, sul terreno, un avvallamento, ormai quasi colmato, che potrebbe dubitativamente essere interpretabile come la fossa di alloggiamento del manufatto.

La ricognizione sul sito non ha restituito purtroppo alcun reperto; si notano però, a Nord dell'evidenza, alcune cortine murarie in parte fuori terra, già segnalate da Palermo e Lorenzelli come "mura di tipo megalitico".¹¹

Se la posizione del monolite rispetto al crinale potrebbe far propendere per un'interpretazione dello stesso come termine, anche in considerazione della particolare funzione rivestita dall'area già in epoca antica, non si può non rilevare, per contro,

9 Censito dalla S.A.B.A.P. con la scheda MA/CA - NCTN 07-00263608.

10 Coordinate GPS (*datum* WGS 84): lat. 43°50,701'N - long. 7°

42,781'E, +/- 3 m.

11 Segnalazione in archivio S.A.B.A.P. Liguria, datata giugno 2004.



Fig. 3 - Loc. CASTELÀ, il muretto di contenimento.

il fatto che tutti gli altri cippi di confine individuati lungo il crinale in oggetto, e databili ad età post-medievale, risultino di modulo molto minore.¹²

Resta pertanto suggestiva, *ex silentio*, l'interpretazione di tale monolite come di un *menhir*.

Il secondo dei siti indagati è un'emergenza denominata *Castelà* ubicata immediatamente a Nord della località Termini di Perinaldo alla quota di 990 m s.l.m.

Ciasca e Peroni¹³ segnarono nel 1952 su quest'altura, per la precisione sulle sue propaggini settentrionali, la presenza di un secondo conoide in brecciamme simile a quello di Monte Caggio, in corrispondenza dell'unico settore della sommità lasciato libero da una moderna vasca di captazione delle acque, che ha pesantemente condizionato la leggibilità del sito.

La novità è in questo caso rappresentata dalla scoperta di due strutture, semisepolte da *humus* e vegetazione, ubicate sul versante meridionale della sommità del Colle dei Termini, a m 6,50 dal muro Sud della cisterna (più o meno in corrispondenza del suo asse mediano), entrambe edificate apparentemente in arenaria locale posata a secco ed interpretabili dubitativamente come un muretto di contenimento del pendio (fig. 3) e come scalinata



Fig. 4 - Loc. CASTELÀ, scalinata di accesso alla sommità.

di accesso alla sommità (fig. 4).

Quest'ultima struttura ha, in particolare, destato una certa curiosità per l'ottima conservazione e per la tecnica di costruzione, che la rende di fatto indatabile e pertanto non necessariamente moderna. Sono stati individuati 5 gradini o corsi sfalsati, con altezza media delle lastre tra i 10 e i 12 cm; il blocco più grande misura, per quanto visibile, cm 100x48x8.¹⁴ Tutta l'area, come già segnalato nel 2009 a fine campagna di ricognizioni, sarebbe suscettibile di indagini più accurate ed estensive, che prevedano anche uno o più saggi di scavo.

4. VERIFICA DELL'ORIENTAMENTO DELLA STRUTTURA SOMMITALE DI MONTE CAGGIO

La verifica è stata effettuata in due riprese: la prima, utilizzando metodi astronomici, in data 7 novembre 2016, con l'uso di uno squadro sferico graduato a lettura diretta di 1' centesimale, sviluppando i calcoli conseguenti con il metodo "*Julian Day*".¹⁵

I risultati, non del tutto concordanti, sicuramente viziati dal cattivo stato di conservazione della struttura, mostravano un generico orientamento

¹² Vedi la comunicazione *infra* di Marco Macchi sull'argomento in questione.

¹³ Delle ricognizioni viene data notizia in LAMBOGLIA 1955, p. 8; il toponimo *Castelà* deriva da un ben più antico *Castellanare*, o *Castalare*, ricorrente in due donazioni antecedenti addirittura l'anno Mille (LAMBOGLIA 1955, p. 4).

¹⁴ La ricognizione non ha purtroppo permesso di rinvenire ceramica o altri reperti in associazione, ma si segnala, sul versante opposto, il puntiforme ma reiterato rinvenimento di ceramica di età Romana e Medievale.

¹⁵ Compiutamente descritto in CODEBÒ *et al.* 2015.

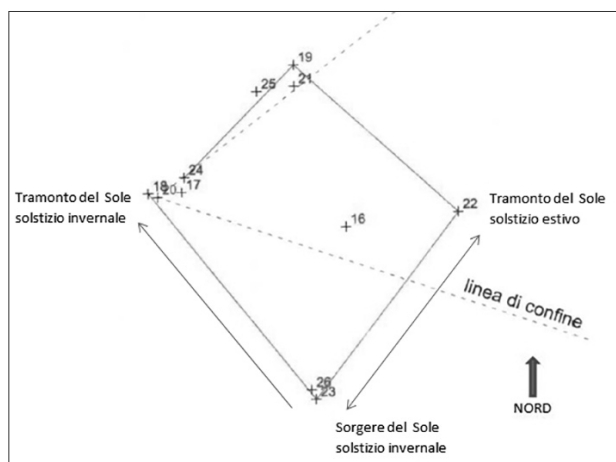


Fig. 5 - MONTE CAGGIO, orientamenti della struttura quadrangolare sommitale (elaborazione da rilievo topografico S.A.B.A.P. eseguito dal Geom. P. Iadisernia).

del lato Sud Est verso il sorgere del sole al solstizio d'inverno e del lato Sud Ovest verso il relativo tramonto (fig. 5).

Allo scopo di verificare in loco le ipotesi scaturite dalle misure prese, ci si è recati sulla cima del Caggio il 22 dicembre 2016, giorno successivo al solstizio invernale, in attesa del sorgere del Sole. Alle ore 08:00 il Sole nascente si è allineato con il muro perimetrale Sud Est della struttura sommitale (fig. 6). Questa dimostrazione consente anche di poter affermare, con buona approssimazione, che il predetto muro, nella direzione opposta, punta verso il tramonto del sole al solstizio d'estate.

Lo stesso giorno si è ritornati sulla sommità in attesa del tramonto ed alle ore 17:05 il Sole, ormai prossimo a scomparire sotto l'orizzonte, si è allineato con il muro del lato Sud Ovest (fig. 7).

Per contro gli altri due lati, complice la forma irregolare del perimetro, non sottendono direzioni astronomiche particolari e pertanto non si può affermare che l'orientamento solstiziale della struttura sia intenzionale e appositamente ricercato in fase di costruzione.

5. CONCLUSIONI

Tutte le aree descritte nel presente contributo, ad eccezione della Tana della Ratapena, si contraddistinguono per l'assenza di scavi stratigrafici che possano definitivamente condurre ad un inquadramento cronologico e funzionale dei contesti suddetti; sicuramente un ostacolo è rappresentato dal-



Fig. 6 - MONTE CAGGIO, il Sole nascente alle ore 08:00 del 22.12.2016.



Fig. 7 - MONTE CAGGIO, il tramonto del Sole alle ore 17:05 del 22.12.2016.

la difficoltà di raggiungimento ma a nostro modo di vedere è tale l'importanza del comprensorio da auspicare il superamento delle difficoltà logistiche (ed il reperimento di risorse necessarie) in un'ottica di studio globale e finalmente esaustivo di tutto il crinale.

Bibliografia

- CHIARENZA N., DEL LUCCHESI A. 2013, *Tana della Ratapena (Sanremo)*, in "Archeologia in Liguria", n.s. III, (2008-2009), pp. 102-103.
- CODEBÒ M., DE SANTIS H., FROSINI A. 2015, *Metodo Nautico e JD in Archeoastronomia*, in *Il cielo in terra ovvero della giusta distanza (Atti del XIV Convegno della Società Italiana di Archeoastronomia)*, Padova, pp. 117-132.
- DEL LUCCHESI A., RICCI M. 1998, *Altri ritrovamenti della Provincia d'Imperia*, in *Dal Diaspro al Bronzo. L'Età del Rame e l'Età del Bronzo in Liguria: 26 secoli di storia fra 3600 e 1000 anni avanti Cristo*, a cura di A. Del Lucchese e R. Maggi, La Spezia, pp. 68-69.
- DE PASQUALE A. 1996, *San Remo romana*, Sanremo.
- GAMBARO L., MONTINARI G. 2013, *Ricerche nell'entroterra imperiese. Monte Caggio (Sanremo-Perinaldo)*, in "Archeologia in Liguria", n.s. III, (2008-2009), pp. 101-102.
- LAMBOGLIA N. 1955, *Esplorazioni archeologiche e storico-topografiche sui monti di Sanremo*, in "Rivista Ingauna Intemelia", X, 1-2, pp. 1-10.